

UNA MISSIONE CONTRASTATA MA NON IMPEDITA

*La lotta contro Satana e l'azione
della grazia in Padre Pio*

» di fr. LUIGI LAVECCHIA

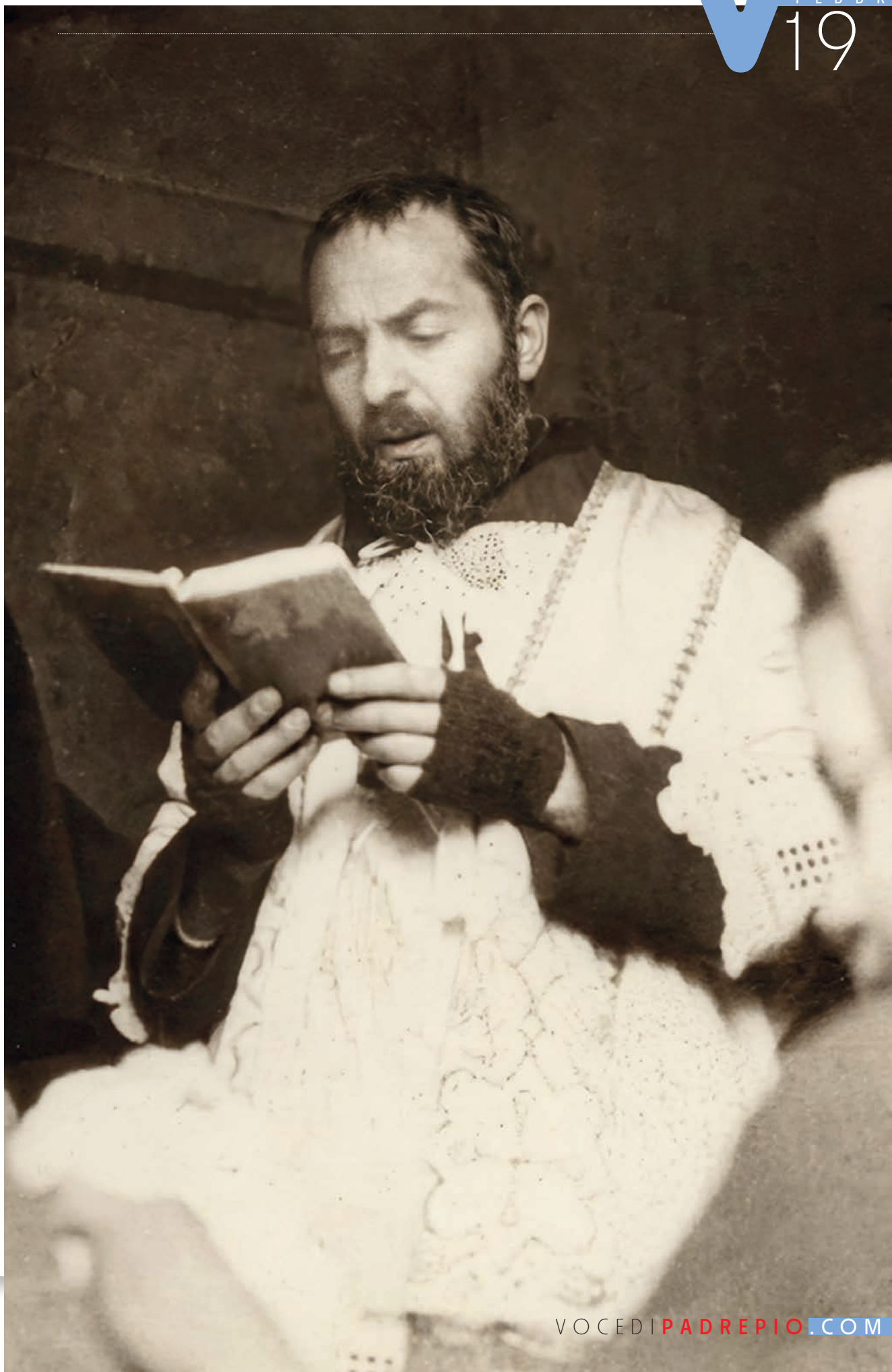
L'AZIONE DEL DEMONIO

«Con questi ti conviene azzuffarti. Fatti animo; entra fiducioso nella lotta... Io ti aiuterò e non permetterò che egli ti abbatta». Questo è stato il messaggio premonitore e programmatico al tempo stesso, che il giovane Francesco Forgione si sentì dire dalla guida nella prima delle tre visioni: sogni avuti negli ultimi due giorni precedenti il suo ingresso in noviziato nel convento di Morcone. E a seguito del combattimento, conclusosi con la sua vittoria sul demone, gli fu detto: «Egli ritornerà sempre all'assalto per rifarsi dell'onore perduto... Tieni bene aperti gli occhi, perché quel personaggio misterioso si sforzerà di agire contro di te per

sorpresa. Non ti spaventi la di lui molestia, non paventare della di lui formidabile presenza, rammentati di quanto ti ho promesso: io ti aiuterò sempre, affinché riesca sempre a prostrarlo» (*Epist.I, 1281*). Tutto ciò ha trovato piena attuazione nella vita del Frate di Pietrelcina, il quale poté ben presto rendersi conto che il suo ingresso in religione "al servizio del Celeste Monarca" altro non era che disporsi alla lotta contro quel misterioso personaggio, che mai gli avrebbe dato tregua, e che, però, in ogni sua sinistra iniziativa e attività sarebbe rimasto sempre soggiogato per la grazia divina, che sempre si è resa presente durante gli attacchi diabolici. Infatti, in ogni scontro il diavolo se n'è uscito continuamente umiliato, sconfitto, mentre il nostro vittorioso e trionfante come un novello Davide contro Golia, armato di sola fede e fiducia in Dio.

LE MIRE DI SATANA

La persistente azione contrastante del demonio nella sua vita aveva due mire: la prima riguardava la sua configurazione a Cristo, mentre la seconda, immediatamente conseguenziale, afferiva alla sua missione, ciò che più temeva, ossia vedere quel Frate essere stato reso collaboratore dell'azione redentrice di Cristo, esplicata in modo eroico nel ministero della riconciliazione, «per strappare le anime dai lacci di Satana», e nella direzione spirituale «incaricato a guidarvi nelle vie della cristiana perfezione». Quindi una configurazione cristica per una missione "corredentiva" di associazione. Ciò spiega il perché la fenomenologia diabolica è da considerarsi uno degli aspetti vividi e più sconvolgenti dell'itinerario spirituale di Padre Pio, ben at-





IL CONVENTO DI MORCONE (BENEVENTO), SEDE DEL NOVIZIATO DI PADRE PIO

testata dal suo epistolario. Al demonio e suoi satelliti dava molto problema e preoccupazione la missione di questo fraticello ricevuta da Dio, portata avanti con efficacia, seppur nel continuo ed estenuante attacco del nemico, puntualmente umiliato e mortificato in ogni suo progetto deterrente e devastante. Il processo di configurazione a Cristo dello Stigmatizzato del Gargano non era limitato a se stesso, ma aveva finalità apostolica, missionaria. Secondo l'affermazione di padre Agostino nel suo *Diario*, con la stigmatizzazione visibile del 1918 il demonio era stato completamente sconfitto nel suo intento di oscurare ed estinguere la luminosità crescente del frate pucinaro, perché la sua fama divenne mondiale proprio a partire dalle stimmate, mentre venne a de-

terminarsi un fecondo movimento di apostolato, che prendeva le mosse da una comprensibile curiosità da parte dell'opinione pubblica, poiché si ritrovava di fronte al primo sacerdote stigmatizzato. Nell'intento divino, invece, vi era il proposito di attirare le persone alla sua misericordia ed immergervele per il ministero presbiterale del Cappuccino stigmatizzato, ottenendo numerosissime conversioni e cammini di santità da parte di diversi suoi figli spirituali.

LA STRATEGIA DIABOLICA CONTRO LE VIRTÙ TEOLOGALI

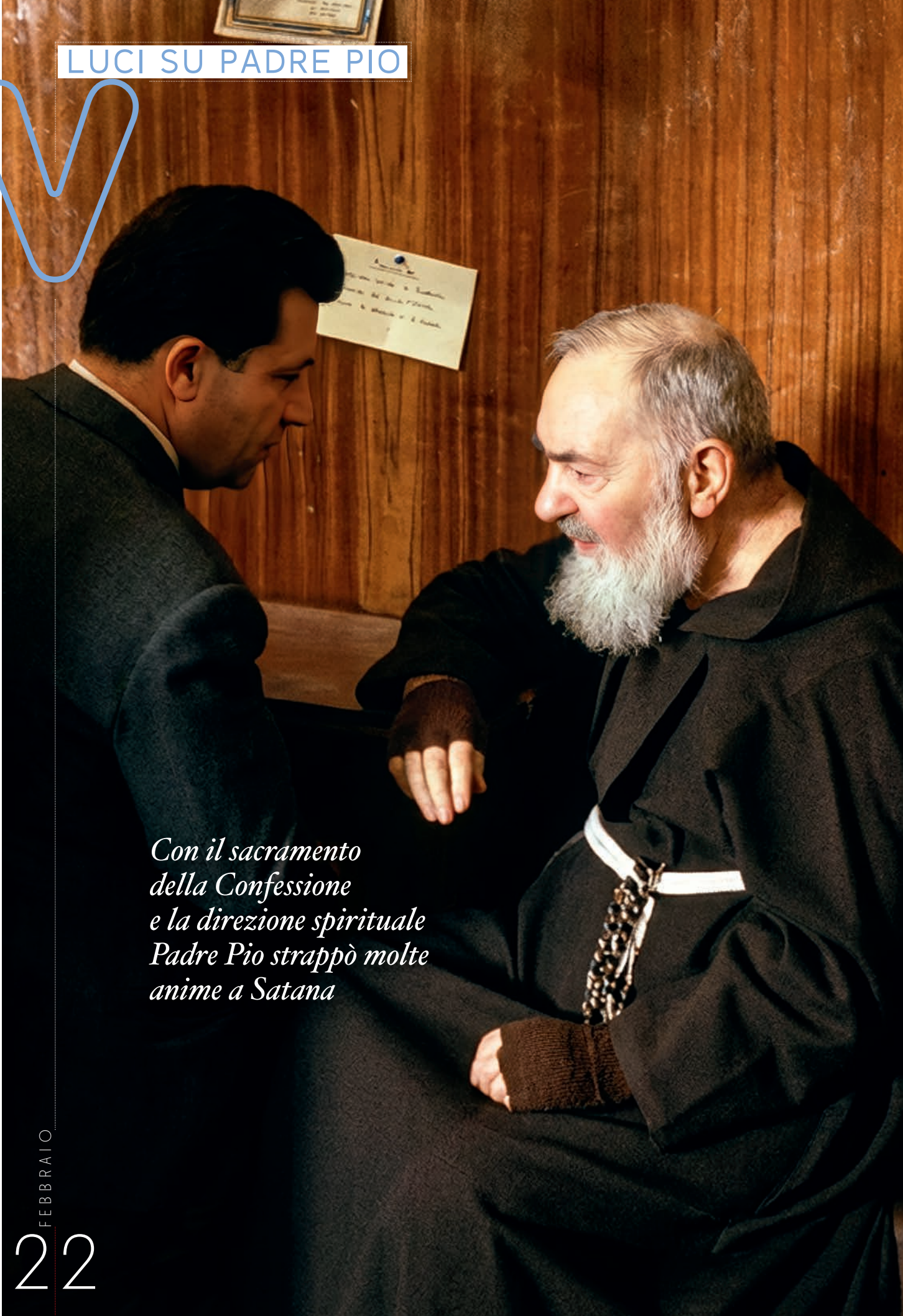
Nell'attacco del demonio ai danni dello Stigmatizzato del Gargano è possibile identificare

due momenti ben distinti: il primo va dal 1910 al 1916, e si caratterizza per gli assalti che interessarono il mondo esterno assumendo forme spaventose, da incrudelire i sensi, e presentandosi sotto mentite spoglie corporali, mentre il secondo va dal 1916 al 1922, e si caratterizza per l'attacco alla parte superiore dell'anima, cioè le facoltà dell'intelletto, la volontà, fino a giungere alle virtù teologali, fede, speranza e carità, per impedire il progresso nell'amore divino. Va precisato che le virtù più bersagliate sono state la fede e l'obbedienza, per concorrere a rendere più tenebroso il già oscuro cammino della sua notte oscura.

Ma in tutto ciò Padre Pio non si è dato mai per vinto né ha ceduto, perché è stata granitica la sua fiducia in Dio, poggiandosi totalmente su di essa. Sapeva



*Il Padre mentre confessa nell'antica chiesa
di Santa Maria delle Grazie*



*Con il sacramento
della Confessione
e la direzione spirituale
Padre Pio strappò molte
anime a Satana*

bene che l'intento del nemico era di ostacolare ed interrompere i rapporti di amicizia con Dio, adottando qualunque tipo di strategia per creare condizionamenti esterni ed interni, pur di vederlo rassegnare le dimissioni nel suo ruolo di collaborazione all'azione redentiva del Cristo.

Insomma, bisognava impedire, o interrompere, l'unione con Dio, così da non permettere in alcun modo che avesse luogo quella missione particolarissima ricevuta da Dio, che tanto danno ha procurato all'assetto infernale. Pertanto, confondere, demotivare, spossare con reiterati attacchi psichici, spirituali e fisici la preda, per farla desistere dal proposito di consegna di sé e adesione radicale al progetto divino. Indicativa al riguardo è una delle sue espressioni epistolari: «Il Signore mi ha esposto al furore di Satana... Questo apostata infame vuole strapparmi dal cuore ciò che in esso vi è di più sacro: la fede» (*Epist.I*, 497).

CONTRO LA DIREZIONE SPIRITUALE

Ovviamente nella strategia diabolica era implicata anche la direzione spirituale, passiva e attiva, del nostro Frate, cioè quella dei suoi direttori spirituali da lui beneficiata, i quali lo istruivano e confermavano sempre di più sulle vie di Dio e della sua volontà, e quella da lui effettuata a beneficio dei suoi figli spirituali, tanto per via epistolare quanto in presenza. Molti sono stati gli espedienti del nemico messi in atto per impedire che le lettere per-

venute o inviate fossero lette. Perciò ricorreva anche a cavilli inventati, pur di ottenere lo scopo prefisso. Per esempio, chiedeva al Frate di non riferire le grazie straordinarie ed i carismi ai direttori per non insuperbirsi e non perdere tempo; oppure di rallentare, se non addirittura smettere, i rapporti con il direttore, per essere risparmiato dagli assalti diabolici; oppure rendendo difficile lo scrivere per grossi problemi di vista o per sopraggiunti dolori fisici. In merito è indicativo un passaggio della sua lettera indirizzata al suo direttore padre Benedetto il 14 ottobre 1912: «Vuole [il demonio] assolutamente la cessazione di ogni mia relazione e comunicazione con voi. E mi minaccia che se mi ostino, però, a non dargli retta, farà cose con me che mente umana non potrà immaginare giammai» (*Epist.I*, 306s).

CONTRO LA CONFESSIONE

Ma la grazia divina suggeriva puntualmente la metodologia opportuna per aggirare l'ostacolo, che spesso aveva anche risvolti drammatici. Torna di proposito la citazione paolina che il nostro riportò nella sua lettera del 25 aprile 1914 indirizzata a Raffaolina Cerase: «Confidate con confidenza illimitata nella divina bontà e più il nemico accresce le violenze e più dovete abbandonarvi fiduciosa sul petto del dolcissimo sposo celeste. [...] "Id-dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre quel che potete, ma con la tentazione vi procurerà anche la via d'uscita,

onde possiate sopportarla" (1Cor 10,13)» (*Epist.II*, 76s).

Gli attacchi, anche di inaudita violenza fisica, si perpetravano maggiormente a fronte dei positivi risultati pastorali e di apostolato, ottenuti specialmente nell'ambito del sacramento della riconciliazione. Dalle cronache del convento di San Giovanni Rotondo apprendiamo che «la sera di domenica 5 luglio 1964, un grido si udì in convento: "Fratelli aiutatemi! Fratelli, aiutatemi!". Questo grido seguì ad un pesante tonfo che fece traballare il pavimento. Era Padre Pio che chiedeva aiuto. I confratelli accorsi trovarono il venerato padre bocconi a terra, sanguinante dalla fronte e dal naso, con una seria ferita all'arco sopracciliare destro. Occorsero due punti a carne viva». Come spiegarsi tale strana caduta? È la stessa fonte a rivelarcelo: «Quel giorno Padre Pio era passato davanti ad un'ossessa. Il giorno seguente il demonio, per bocca dell'ossessa, ammise che alle 22:00 del giorno precedente "era stato a trovare qualcuno... Si era vendicato..."». Prova visibile di tutto ciò fu il viso del Padre, che riportò gravi tumefazioni e segni di violenza.

Ma il suo passo è sempre rimasto impavido e determinato nell'assolvimento della missione ricevuta da Dio, che andava in pari tempo ad intensificare l'attacco diabolico. Il suo sì a Dio beneficiava alla salute spirituale di tante persone e faceva svanire i propositi satanici, fino a renderli fallimentari. Ma a quale prezzo!



© Riproduzione Riservata